

Problematiche di accesso al mercato in Brasile: aggiornamento

Sospensione CARNET ATA

Dallo scorso 01/01/2022 non è più possibile l'uso del Carnet ATA in Brasile. Si ricorda che tale documento funziona come un “passaporto” per le merci e ne permette la loro ammissione temporanea nei Paesi aderenti in esonero totale o parziale dai dazi all’importazione, purché riportate nei territori di origine allo scadere del periodo di tempo preventivamente concordato.

Il regime veniva usato dalle imprese che avevano bisogno di esibire ai clienti esteri campioni commerciali, partecipare a fiere o mostre internazionali, nonché svolgere attività professionali con i propri strumenti.

L'impossibilità di utilizzo del Carnet ATA rende piuttosto costosa e farragिनosa l'importazione di campioni per le fiere ed eventi, e particolarmente tra quelli che venivano portati assieme al bagaglio al seguito.

Detta cessazione è stata generata dall'assenza di manifestazione di interesse da parte di qualsiasi entità nazionale ad assumere il ruolo di associazione garante e emittente, fondamentale per la continuazione del programma. Non è prevista la ripresa dell'argomento dopo tale data.

Ad ogni modo, resta vigente la normativa che consente la realizzazione di importazione temporanea di beni per uso in fiere o esposizioni.

Inesistenza di trattamento differenziato per l'importazione di singoli campioni di prodotti controllati

Le importazioni di singoli campioni di prodotti alimentari che richiedono la registrazione preventiva presso il Ministero dell'Agricoltura, dell'Allevamento e dell'Approvvigionamento (MAPA) o di bevande alcoliche (tra cui vini) che necessitano della presentazione di certificati di analisi e di origine, non godono di alcun trattamento differenziato rispetto alle importazioni “ordinarie”.

È importante sottolineare che l'articolo 23 dell'Istruzione Normativa n°1737 del 15/09/2017, vieta l'importazione di vino ed altre bevande alcoliche via *courier*, modalità che, oltre ad essere maggiormente rapida, consentirebbe di beneficiare dell'esenzione dalle seguenti imposte locali: PIS, COFINS e IPI.

Nell'importazione di bevande alcoliche, non è necessaria la LI (Licenza di Importazione) prima dell'imbarco all'estero, ma al momento della registrazione della Dichiarazione di Importazione. All'arrivo dei prodotti alimentari in Brasile, il Ministero dell'Agricoltura analizzerà il Certificato di Origine e Analisi dei vini, il quale dovrà essere rilasciato da un laboratorio all'estero. Questo laboratorio dovrà essere autorizzato dal MAPA affinché il certificato possa essere considerato valido. In presenza di un Certificato conforme, il MAPA darà autorizzazione per la Licenza di Importazione;

Inoltre, è importante menzionare che è in fase di attuazione da parte della Receita Federal del Brasile (corrispondente alla Agenzia delle Entrate) un nuovo sistema di controllo delle importazioni, il CTT Importazioni – Controllo di Carichi e Transito nell'Impostazione, che mira ad unificare le informazioni generali di commercio estero, con l'obiettivo di un maggior controllo doganale e facilitare il rispetto delle regole di importazione da parte degli operatori di commercio estero.

Mancanza di riconoscimento **automatico** della certificazione “BIO” rilasciata dagli organismi europei nel rispetto della normativa europea (Reg. CE 834/07 e CE 889/08, che garantiscono la conformità delle produzioni ottenute con metodo biologico in tutte le fasi della filiera di produzione, dal campo alla tavola)

Secondo il locale DL 10831/03, entrato in vigore il 23.12.2003, al fine di essere commercializzati in Brasile quali alimenti “biologici” i prodotti alimentari e le bevande “BIO” devono essere realizzati in conformità alla normativa brasiliana in materia di produzione biologica e certificati da un organismo accreditato dal sindacato MAPA; ciò, a prescindere se gli stessi siano prodotti in Brasile o all'estero.

La certificazione prevede l'*audit* di tutta la catena produttiva, dalle materie prime alla lavorazione del prodotto finito che, nel caso di un vino “BIO”, per esempio, comprenderebbe il controllo sia della produzione dell'uva che del vino.

Il tempo per il rilascio della certificazione dipende da una serie di variabili e solitamente varia dai 60 ai 90 giorni contati dai sopralluoghi necessari.

Per quanto riguarda i costi, per i prodotti brasiliani si aggirano intorno ai 5/6 mila reais (circa 800-1.000 euro). Nel caso dei prodotti importati ci sono diversi altri costi da considerare.

Tutto ciò implica maggiore burocrazia e costi per le aziende estere che intendano entrare nel mercato brasiliano dei prodotti “BIO”, un mercato cresciuto del 30% solo nel 2020 ed attualmente pari a 5,8 miliardi di reais (poco meno di 1 mld di euro).

Richiesta di analisi di controprova

Nonostante i certificati di analisi ottenuti in Italia, per alcune categorie di prodotti la normativa brasiliana richiede analisi di controprova; tale richiesta comporta maggiori oneri finanziari per le nostre aziende;

È importante sottolineare che, detta esigenza è relazionata alla quantità significativa di prodotti falsificati o alterati di origine straniera. Pertanto, l'analisi della controprova può essere fatta su prodotti di qualsiasi origine, non soltanto italiana.

Complessità della normativa locale in materia di sicurezza delle macchine (NR-12)

La normativa locale in materia di sicurezza delle macchine, introdotta con l'obiettivo di tutelare l'operatore delle stesse, creando un maggior numero di dispositivi di sicurezza e, quindi, diminuendo gli incidenti, è estremamente complessa.

Nel corso del tempo, sono state apportate alcune modifiche al testo originale, rendendolo più semplice; tuttavia, esse non sono state sufficienti ad evitare il ricorrere a servizi di consulenza atti a verificare il rispetto della normativa, con conseguenti aumenti dei costi per le aziende costruttrici.

Queste ultime devono inoltre possedere un certificato di conformità alla normativa anche solo per esporre le proprie macchine in occasione di fiere ed eventi, e persino se le stesse siano non funzionanti. Ciò potrebbe comportare la necessità per l'azienda di stipulare un contratto con un professionista abilitato in tale senso;

Mancata conformità a standard internazionali della fatturazione dei servizi di magazzinaggio presso terminal portuali e aeroportuali.

La fatturazione dei terminal brasiliani si basa sul valore CIF della merce. Solo un terminal in Brasile, controllato da una società filippina, fattura i costi di magazzinaggio secondo gli standard internazionali, ovvero tenendo in considerazione ciò che prevale tra peso e volume. La fatturazione sul CIF e gli scaglioni progressivi sulla giacenza della merce rendono purtroppo estremamente alto il costo del prodotto nazionalizzato.

Molti terminal brasiliani concedono free time di 7/10 giorni nelle importazioni, a seconda del volume dell'importazione e dei beni importati. Il pagamento per il servizio di magazzinaggio viene richiesto per periodi, generalmente di 7 giorni.

Per questo motivo, anche nel caso in cui il carico resti in magazzino per un periodo inferiore, il valore non si riduce e non viene considerata la proporzione. Inoltre, viene richiesto il pagamento di tariffe fisse per determinati servizi come la Registrazione di BL, l'Ispezione Scanner non invasiva, ecc. Esistono anche servizi complementari che vengono addebitati separatamente in base al peso o al volume del carico (a seconda di quale sia maggiore), come *Handling In*, *Handling Out*;

L'importatore deve essere sempre molto attento alle regole dei magazzini e terminal, fermo restando che esiste la possibilità di nazionalizzare i beni direttamente in zona primaria (aeroporto/porto/frontiere) o zone secondarie (*Porto Seco*, EADI, etc). Pertanto, ogni caso deve essere preso in analisi dal punto di vista costo/beneficio, in relazione a questioni di logistica e trasporto.

UNCTAD TRAINS: The Global Database on Non-Tariff Measures

Si fa infine presente che, alla data del 14 giugno 2024 sul database dell'UNCTAD i prodotti italiani sembrano sottostare a un numero maggiore di non-tariff measures (NTM) rispetto ai prodotti francesi e spagnoli. Ciò è vero sia se consideriamo il numero totale delle misure che colpiscono il paese come parte di un gruppo di paesi (Italia 23 NTM, Spagna 16, Francia 15) sia se consideriamo solo il numero delle misure che colpiscono il paese singolarmente (NTM solo su prodotti italiani o francesi o spagnoli: Italia 12 NTM, Spagna 7, Francia 3).